

ricolosa. Gli Scorpioni detti del Legno, fan ferite mortali, e sono nerissimi, lunghi come il dito mignolo, e grossi come una lucerta, tengono la coda rivolta sulla schiena, e nella cima di essa un' amo sottile come l'aculeo delle Vespe, che si può loro tagliare facilmente: il dolore, che cagionano con le loro morcature, è per dodici ore insopportabile, tantocchè par che si abbia una lastra di ferro infuocata sulla parte offesa; l'olio estratto da essi lo fa calare in altre dodici ore affatto affatto.

V'è un Serpente, che, per aver la faccia simile all'umana, vogliono gl'Inglese, che sia di quella spezie, della quale fu quello, che sedusse la nostra prima Madre Eva; non fa male a nessun' Uomo, anzi lo fugge quando lo incontra nel Bosco. Si racconta, che il *Gran Mogol* facesse una volta morire uno, che aveva ammazzata sua Madre, coll' esporlo alle morcature de' Serpenti; lo spogliarono pertanto ignudo affatto, e lo legarono; venne uno di que' Cerretani, che fan ballare i Serpenti, e ne irritò alquanti contro il delinquente: se gli avventarono due, uno per coscia, e lo morcicarono con grande suo crucio, lamentandosi di sentirsi bruciare la vita da un gran fuoco, e in meno di mezz' ora morì.

Il Signor *Ovington* racconta, che a *Soratte*, nel luogo del traffico degl'Inglese fu portato un Serpente addimesticato, così grande, che alla presenza di tutti si trangugiò un' Uccello de' più grandi colla piuma vivo vivo in un boccone. Tralascio qui le favole de' Serpenti tanto grandi, che inghiottiscono de' Cervi intieri, di quei che stanno